

## BORSA

Ferrovie Nord  
1% scambiato

Chiusura in calo per la Borsa italiana: l'indice Mibtel ha infatti terminato la seduta in calo dello 0,83% a quota 32.407, mentre il Mib30 ha perso lo 0,97% a 47.257 punti e il Midex lo 0,7% a 37.100 punti. A deprimere ieri Piazza Affari sono stati i titoli delle società telefoniche, in sintonia con quanto è accaduto in tutte le borse europee. Scambi ridotti, inferiori a ieri, per un controvalore di 2.122 milioni di euro, in una giornata segnata da operazioni tecniche per le scadenze fissate per domani. Prevalse l'offerta su tutti i telefonici, tra i titoli più scambiati, e su gran parte di bancari e assicurativi. Ben tenuto, invece, il settore dell'energia, con Eni, dopo la bella prestazione di ieri, ancora la più scambiata del listino. C'è poi da segnalare che quasi l'1% del capitale di Ferrovie Nord è passato di mano sul mercato dei blocchi. Attraverso 6 pacchetti sono state scambiate 2 milioni di azioni pari allo 0,965% del capitale sociale che ammonta a circa 207 milioni di azioni. La società di trasporti ferroviari lombarda è controllata dalla Regione Lombardia (al 57,57%) e ha come soci minoritari le Ferrovie dello Stato (14,74%), la finanziaria Argo (7,37%) e il gruppo Montepaschi (2,713%). Intanto a metà della giornata di contrattazioni al New York Stock Exchange, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali guadagna 38,09 punti (più 0,35%) a quota 11.046,48 punti. In rialzo anche il Nasdaq, il mercato telematico del settore tecnologico, che guadagna 54,16 punti (più 1,40%) a quota 3.915,36 punti.

€ **LAVORO** **conomia** **MERCATI** **RISPARMIO**

# Inps, crediti inesigibili?

## Su 94.419 miliardi quasi la metà non definiti



FRANCO BRIZZO

ROMA Nel 2000 l'Inps incasserà altri 5-6.000 miliardi grazie alla cessione e trasformazione in titoli dei propri crediti contributivi, la cosiddetta cartolarizzazione.

Lo assicura l'istituto che da tale operazione ha già ricavato nel '99 oltre 8.000 miliardi su un totale di 94.419 miliardi di crediti ceduti. Di questi, però, quelli realmente accertati ammontano a 52.986 miliardi, di cui buona parte deve ancora essere imputata correttamente ai fini della riscossione. I crediti ancora non accertati ammontano a circa 43.000 miliardi.

A lanciare l'allarme sulla gestione dei crediti da parte dell'Inps, nonostante il successo della cartolarizzazione, è lo stesso Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'istituto, che parla di «situazione molto critica» e sollecita «interventi straordinari».

Tutto ciò alla vigilia dell'invio di milioni di cartelle esattoriali ad aziende e lavoratori autonomi che non hanno pagato i contributi dovuti. Il Civ - nella relazione che accompagna il consuntivo Inps '99 - punta il dito soprattutto «sulla riduzione del personale e sulle carenze del sistema informativo», che «rendono obiettivamente

difficile l'assorbimento della mole di adempimenti da effettuare per una corretta gestione dei crediti». E proprio «l'eccezionale impegno» legato alla cartolarizzazione «ha comportato una situazione di arretramento in altri settori dell'area riscossione contributiva».

Fatto sta che nel '99 restavano ancora da sistemare riscossioni accertate per oltre 7.000 miliardi. In particolare, spiega il Civ, nel '99 sono stati accertati e ceduti crediti di aziende per 27.801 miliardi, di cui però 2.794 (il 10%) non sono stati ancora correttamente imputati e dunque non possono essere riscossi. La percentuale sale al 25% e al 30% se si fa riferimento rispettivamente alla gestione artigiani (2.077 miliardi su 8.132) e a quella commercianti (2.428 miliardi su 8.118).

Tali ritardi richiedono «interventi straordinari sul piano gestionale», afferma dunque il Civ, che ribadisce la necessità di «inserire l'attività di recupero dei crediti tra gli adempimenti ordinari» dell'istituto, proprio per consentire «un aggiornamento puntuale» della situazione ed evitare che molti crediti diventino difficilmente esigibili, se non inesigibili. Il Civ, quindi, chiede di rivedere i criteri con cui viene effettuata l'operazione di riclassificazione dei crediti.

MARCO TEDESCHI

ROMA Dopo quattordici giorni di asta e 173 round si è conclusa la gara per l'assegnazione delle licenze Umts in Germania. Le offerte totali hanno raggiunto la cifra record di 98,8 miliardi di marchi, pari a circa 50,5 miliardi di euro e oltre 97 mila miliardi di lire. Ai sei concorrenti rimasti in corsa dopo il ritiro di Debitel sono state assegnate due blocchi di frequenze ciascuno. I vincitori sono dunque: T-Mobile (Deutsche Telekom), Mobilfunk (Vodafone-Mannesmann), E-Plus (Hutchinson), Viag Interkom (British

## TELECOMUNICAZIONI

## Umts, conclusa la gara in Germania

### Cifra record di 98,8 miliardi di marchi

Telecom), Mobilcom (France Telecom) e il Group 3G (Telefonica e Sonera).

La fine della gara - che ha sfiorato la barriera fatidica dei 100 miliardi di marchi (100 mila miliardi di lire) - è stata resa possibile dalla rinuncia di T-Mobile e Mannesmann-Mobilfunk, le due maggiori società tedesche presenti, a rilanciare

con offerte per tre blocchi di frequenze, essendosi accontentate anch'esse di pacchetti da due. Nella gara di Maganza a tutte e sei le società rimaste in lizza andranno pertanto due blocchi di frequenze ciascuna (il totale a disposizione era infatti di 12 blocchi di frequenze). Oltre a T-Mobile e Mannesmann-Mobilfunk es-

se sono E-Plus Hutchison, VIAG-Interkom, Mobilcom e G3. Gli osservatori sottolineano il successo riportato dal gruppo spagnolo-finlandese G3, che a lungo era stato dato tra quelli destinati al ritiro. Comunque, ben altri interventi andranno le cose nel nostro paese. Secondo il sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria, «in

Germania l'asta per l'assegnazione delle licenze Umts si è conclusa secondo le previsioni, ma per quanto riguarda l'Italia non ritengo, nei limiti di una ragionevole previsione, che si raggiungeranno quelle cifre, anche se certamente sarà superata la previsione iniziale di 25.000 mld». «Il mercato italiano - ha continuato Lauria - è diverso rispetto a quello tedesco, i nostri concorrenti sono interessati più a logiche industriali e di mercato che a speculazione finanziaria. Inoltre nella fase dei rilanci (che si svolgerà ad ottobre, ndr) è prevista una serie di meccanismi legati a percentuali prefissate».

